

Concessionarie. Contributo dello 0,1% Anche la pubblicità alimenterà il fondo per l'editoria

Marco Mele

Il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione sarà alimentato anche dai concessionari di pubblicità della stampa e dagli editori radiofonici e televisivi, con un contributo di solidarietà, che sarà pari allo 0,1% del reddito complessivo. Lo prevede il disegno di legge che domani vedrà affidato il mandato al relatore dalla commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera.

Il testo è stato adottato integrando due disegni di legge in discussione nella stessa commissione. Si prevede l'istituzione di un Fondo per il pluralismo e l'innovazione nell'informazione presso la presidenza del Consiglio, ripartito ogni anno tra la presidenza stessa e il ministero dello Sviluppo economico. Al Fondo affluiranno: le risorse statali destinate al sostegno dell'editoria quotidiana e periodica, quelle destinate all'emittenza locale, radiofonica e televisiva e una quota sull'extraggettivo proveniente dal canone Rai in bolletta fino a un massimo di cento milioni. Poi vi sono altre due voci destinate a incrementarlo. La prima sono quanto versato per le sanzioni comminate dall'Autorità per le comunicazioni per una serie di violazioni, in gran parte attribuibili alle televisioni nazionali e locali. La seconda è un contributo «di solidarietà a carico di soggetti diversi». Vi sono le concessionarie di pubblicità su quotidiani e periodici, ma non gli editori (spesso, ma non sempre, le prime sono interne al gruppo editoriale), i mezzi di comunicazione «radiotelevisivi e digitali» (non è chiaro se e come si applicherà a Google e al Web), e chi effettua attività di intermediazione acquistando spazi sui mezzi, comprese le reti elettro-

niche, per conto terzi; quindi i centri media in primis e le agenzie di pubblicità che offrono tale servizio.

Il Fondo, fatto salve le risorse esistenti per ogni settore, sarà ripartito al 50% tra Presidenza del Consiglio (stampa) e Ministero dello Sviluppo (emittenza radiotelevisiva).

Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi, la revisione della disciplina dei contributi diretti all'editoria nonché delle misure di sostegno

LE NOVITÀ

Previsti incentivi fiscali per le inserzioni incrementali su quotidiani e periodici. La delega dovrà essere esercitata entro sei mesi

agli investimenti delle imprese editoriali, all'innovazione del sistema distributivo, ai progetti innovativi presentati da imprese di nuova costituzione, al sostegno dei processi di ristrutturazione aziendale. Sono esclusi dai finanziamenti gli organi dei partiti, dei sindacati, dei periodici specialistici a carattere tecnico e tutti i quotidiani e periodici i cui gruppi editoriali siano quotati o partecipati da società quotate. Prevista l'incentivazione fiscale della pubblicità incrementale su quotidiani e periodici. Tra i requisiti richiesti il rispetto del contratto collettivo stipulato tra le associazioni sindacali dei lavoratori dell'informazione e delle telecomunicazioni e le associazioni dei relativi datori di lavoro. Un'altra delega al Governo riguarda la revisione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per il prepensionamento dei giornalisti.